



# IL DRAGO BUONO



Politica,  
attualità,  
cultura,  
spiritualità

Periodico bimestrale edito dal Circolo ACLI "San Giorgio" di Bavari. Direzione, redazione, amministrazione: c/o ACLI S. Giorgio Bavari, Via Benito Merlanti, 3 - 16133 Genova/Bavari, tel. 010.34.50.423. Fotocomposizione: Via Montelungo, 20 - 16133 Genova/Bavari. Stampa in proprio.

## I CRISTIANI PER LA PACE Quel dito puntato del Papa contro la guerra...

Ha destato una grande impressione la veemenza con cui Giovanni Paolo II ha inappellabilmente condannato la smania guerrafondaia degli USA e dei loro 45 alleati (tra cui l'Italia dello zigzagante Berlusconi). Il mondo cattolico delle associazioni, dei movimenti, dei gruppi spontanei, ha detto un fermo "no" a una guerra condotta al di fuori dell'ONU e del diritto internazionale.

E si badi: il "no", forte e risoluto, alla guerra non è stato pronunciato solo da famigerati "cattolici del dissenso" dello stampo di don Gallo o di don Vitaliano della Sala, ma dalla maggioranza (che eufemisticamente definiremo "stragrande") di coloro che si riconoscono nel messaggio di Gesù Cristo e nell'insegnamento della Chiesa. Sindacalisti cattolici della CISL, uomini socialmente impegnati delle ACLI, militanti dell'Azione Cattolica, membri

I due articoli seguono e terminano a pag. 2

## Suonare il piffero per la Sinistra?

Nell'estate '95 Mondadori pubblicò un interessante libro-intervista a Walter Veltroni (allora segretario del PDS), dal titolo ambizioso de "La bella politica". Stava nascendo l'Ulivo, destinato di lì a poco (aprile '96) a governare il Paese per cinque anni. Il quarantenne "ragazzo di Berlinguer" offrì una definizione di "politica" che, al di là delle diverse ascendenze e filiazioni partitiche, ci sembra ancor oggi tutt'altro che scontata: "La politica è l'arte delle soluzioni possibili". Nessuna vocazione rivoluzionaria, dunque, così come, del pari, nessun esagerato istinto di conservazione. Piuttosto un'idea di progressismo graduale che è quanto da circa cent'anni s'usa chiamare "riformismo".

Qualcuno ha ultimamente accusato il "Drago Buono" - e il Circolo ACLI che lo pubblica - di peccare di faziosità e di sbandare a sinistra. Non è, per la verità, la prima volta che accade. Ma certe sgangherate accuse di cattocomunismo (pura dietrologia) ci fanno soltanto ridere. Perché noi non siamo soliti ragionare sulle basi di ideologie preconfezionate, ma tentiamo d'incarnare liberamente i nostri valori in materia sociale, non facendo alcuno sconto - se del caso - né alla destra né alla sinistra.

Che il "Drago Buono" faccia politica, non è una novità. Siamo la voce - autonoma ma fedele - di un'associazione da sempre interessata alle questioni relative alla nostra

## Chiusa la prima fase del restauro della chiesa parrocchiale

# HA 700 ANNI MA È NUOVO FIAMMANTE

## Inaugurata dal nuovo arcivescovo mons. Tarcisio Bertone la restaurata torre campanaria. Presente il Presidente della Provincia Alessandro Repetto.

Bavari ha accolto il nuovo arcivescovo di Genova, mons. Tarcisio Bertone, nella festosa circostanza dell'inaugurazione del restauro del secolare campanile della chiesa parrocchiale. L'alto prelato, accompagnato dal vicario foraneo di Valle Sturla e S. Martino don Gino Massa, ha celebrato la funzione delle 11 di domenica 16 marzo, dopo la quale ha impartito la benedizione alla rinnovata torre campanaria.

Nove mesi di lavoro (l'intervento conservativo ebbe inizio nel giugno dello scorso anno) e 100.000 € dopo, ecco che il sette volte centenaria campanile dell'antichissima pieve di S. Giorgio di Bavari è stato riportato al pristino splendore. O meglio, allo splendore del 1938, giacché fu proprio in quell'anno che don Ferruccio Grillo inaugurò trionfalmente il nuovo concerto di campane, la cui installazione seguì a preliminari operazioni di restauro, come ha messo in luce la ricostruzione storica elaborata dal prof. Giuseppe Parodi Domenichi.

È un successo personale dell'arciprete mons. Guido Merani, che ha fortissimamente voluto la realizzazione dell'opera e che a questo fine ha letteralmente mosso mari e monti, seguendo di persona l'andamento dei lavori dal primo giorno all'ultimo.

Alla solenne cerimonia di inaugurazione ha preso parte un discreto numero di par-

rocchiani, le delegazioni delle associazioni cattoliche e laiche, nonché varie personalità del mondo politico e culturale, fra cui il Presidente della Provincia di Genova Alessandro Repetto, l'ex Presidente della Regione Liguria Edmondo Ferrero e i vertici della Fondazione Carige, finanziatrice dei lavori.

I presenti sono rimasti ammirati dalla riconquistata bellezza della torre campanaria, restaurata sia all'interno che all'esterno. Dentro, l'innovazione più importante è consistita nella sostituzione della vetusta e sconnessa scala di legno con una moderna e più sicura scala d'acciaio. All'esterno balza subito allo sguardo il rinnovato nitore degli intonaci. I lavori sono stati effettuati, con perizia, dall'impresa edile "Cresta", sotto la direzione dell'architetto Antonino Previtera, e rappresentano la prima tappa del progetto di restauro dell'intera chiesa parrocchiale. Ora le attenzioni dovrebbero passare al corpo centrale del sacro edificio, purché l'economato della CEI decida di finanziare i lavori, il cui costo complessivo, una volta conclusi, dovrebbe poter essere risarcito, per un 40%, dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali e Architettonici dello Stato.

L'ultimo intervento in ordine di tempo alla struttura della chiesa parrocchiale risaliva al 1967/68, sotto l'arcipretura di don Guglielmo Grosso. Ma allora i lavori riguardarono esclusivamente l'interno dell'edificio.

## ERRATA CORRIGE

### ANCHE I CAVALLI DE "LA RIVIERA" E DE "LE ROCCE" ALLA FESTA DI S. ANTONIO

Sullo scorso numero, per un nostro biasimevole errore, nell'articolo sulla festa di S. Antonio 2003 abbiamo dimenticato di citare, tra le società di equitazione presenti con propri esemplari, "La Riviera" e "Le Rocce", anch'esse aventi sede in Bavari. La lacuna informativa non è colpa degli organizzatori della manifestazione (cioè della Confraternita di S. Bernardo), ma è dipesa interamente da noi. Anzi: la Confraternita intende ringraziare anche tutti i privati intervenuti con animali. Ci scusiamo vivamente del disagio con gli interessati e speriamo di aver così posto rimedio alla involontaria ma certamente antipatica dimenticanza.

**Seguono e terminano dalla prima pagina:**

del movimento dei focolarini, esponenti politici dell'UDEUR e della Margherita, e molti, molti altri credenti, tutt'altro che estremisti, che hanno scientemente deliberato di seguire il Maestro - e chi lo rappresenta autorevolmente in terra: Papa e Vescovi - sulla strada accidentata che conduce alla porta stretta della pace: una porta stretta che, però, si apre su una distesa verdeggiante e su una terra fertile e prospera.

Paradossalmente (e lo rileviamo con profondo rammarico), proprio quelli che solitamente si professano "più papalini del Papa" hanno clamorosamente voltato le spalle ai pressanti inviti del capo spirituale della Chiesa e dei suoi fratelli nell'episcopato. Ministri e deputati dell'UDC - i centristi cattolici del Polo - hanno evidentemente pensato che, in fondo, la ragion di Stato viene ben prima di quei valori democratico-cristiani dei quali, almeno a parole, dicono di essere gli unici apostoli con tanto di sigillo di garanzia (leggi scudocrociato).

Noi ci permettiamo di additare loro, come ai non pochi cattolici che, legittimamente, sono schierati con Forza Italia, Alleanza Nazionale e la stessa Lega, l'esempio di autonomia di giudizio e di alta sensibilità politica dei padri nobili della gloriosa Democrazia Cristiana: Scalfaro, Emilio Colombo, Cossiga e Andreotti, i quali, in Senato, hanno votato contro questa guerra. Cosa che, ne siamo più che certi, avrebbero fatto anche altri democristiani *doc* del tempo che fu, come il "nostro" Paolo Emilio Taviani, Giorgio La Pira, Aldo Moro, Alcide De Gasperi, che degli USA si sono sempre professati alleati e amici, mai asserviti vassalli.

ALESSANDRO MANGINI

*realtà locale. È ovvio che la politica non ci sia estranea. Ci è estranea però la malafede che qualcuno ci imputa. Benché lo staff redazionale del periodico sia abbastanza amalgamato dal punto di vista ideologico, ciò non significa - parlando con estrema schiettezza - che esso sia tutto intento, per parafrasare Vittorini, a "suonare il piffero" per la sinistra (quantunque riformista).*

*Siamo e continueremo a essere una voce libera, critica e costruttiva. In tal senso, sì, ci sentiamo e ci definiamo riformisti. Non rivoluzionari, né conservatori. Crediamo in una politica di servizio, da realizzare anche per mezzo di un modestissimo organo di informazione come quello che redigiamo ogni due mesi. Crediamo negli strumenti della politica (dialogo, non scontro; mediazione, non compromesso; azioni partecipate e condivise, non imprese da "aquile solitarie") e riteniamo che la forma-partito, se non si riduce a contenitore vuoto, vuoto di proposte, può ancora costituire un importante filtro tra l'amministrazione e la cittadinanza, così come crediamo che un simile ruolo non debba essere alieno neppure all'associazionismo sociale, come quello aclista. È vero, facciamo politica. Una politica di sacrificio, di ascolto, di dedizione disinteressata. Una - lasciatecelo dire - bella politica.*

Il Direttore



## CRONACHE BAVARESIS

### ■ 25 ANNI DEI DONATORI DI SANGUE DELLA CROCE AZZURRA

**BAVARI** - Dopo il 20.mo compleanno da presidente della Croce Azzurra di Luigi Delpino, la pubblica assistenza bavarese ha in serbo nuovi festeggiamenti - programmati per il 6 aprile p.v. - per celebrare la rilevante ricorrenza del 25.mo anniversario di fondazione del Gruppo Donatori Sangue, attivo dal 1978 e istituito soprattutto per volontà dell'allora presidente della Croce (e medico condotto della vallata) dr. Luigi Raschi. Attualmente il responsabile del Gruppo è il sig. Enzo Canepa, vicepresidente della P.A., che si avvale in pianta stabile della collaborazione delle segretarie Carla Canepa e Ilaria Lurpini. «Il nostro Gruppo è composto da circa novanta donatori attivi» spiega E. Canepa «sia uomini che donne. In 25 anni abbiamo avuto 271 iscritti, una cifra significativa, considerate le nostre limitate dimensioni. Qualcuno è riuscito a superare la vetta delle 100 donazioni. Istituzionalmente, siamo in costante rapporto con il Centro Trasfusionale del S. Martino, ma anche con il Galliera e il Gaslini. È un'attività magari poco visibile, ma di enorme importanza. Il dono di sangue è davvero un dono di vita». Scopo delle celebrazioni organizzate è anche quello di avvicinare nuovi potenziali donatori - specie fra i giovani - per compiere un ulteriore salto di qualità in questo campo.

### ■ SCUOLA GIOIOSA: INTERVENTO DELLA MARGHERITA

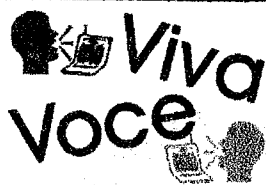
**BAVARI** - Il circolo della Margherita "Paolo Emilio Taviani" di Bavari/S.Desiderio ha inviato una lettera di sensibilizzazione circa lo stato di degrado e sfacelo del giardino della scuola elementare "Gioiosa" di Bavari. Il documento, a firma del portavoce locale della Margherita Alessandro Mangini, è stato indirizzato all'attenzione dell'assessore alla città policentrica ed educativa Luca Borzani, all'assessora alla vivibilità urbana Roberta Morgano e al presidente della Circostrizione IX Levante Giovanni Calisi. Contestualmente, la Margherita ha anche chiesto l'appoggio politico dei Democratici di Sinistra di Bavari, che hanno immediatamente sposato questa causa sottoponendola a loro volta al consigliere di Circostrizione Roberto Gaione. L'Ulivo nel suo insieme si è cioè fatto recettore e trasmettitore di un'istanza molto sentita tra i genitori dei piccoli scolari della "Gioiosa".

### ■ IL NO ALLA GUERRA DEI BAVARESIS

**BAVARI** - Ha cominciato la S.M.S. "Operai e Contadini"; a seguire la Croce Azzurra e poi il Circolo ACLI S. Giorgio. Le tre associazioni bavaresi più "visibili" hanno esposto le bandiere iridate della pace per significare il rifiuto opposto dal Bavari laico e cattolico a ogni prospettiva di nuovo conflitto Occidente-Medio Oriente. La Parrocchia e il Circolo ACLI hanno organizzato, per il 21 febbraio scorso, una veglia di meditazione e di preghiera sulla pace al Santuario di N.S. della Guardia. Domenica 23 marzo - in accordo con le indicazioni date dalla sede nazionale ANPAS - le sirene della Croce Azzurra sono risonate per gridare simbolicamente la voglia di pace del volontariato italiano. Molti i privati cittadini bavaresi che hanno a loro volta esposto i vessilli arcobaleno dalle loro abitazioni. Il paese ha insomma voluto testimoniare, anche sensibilmente, il suo no a questa guerra illegittima e pericolosa.

### ■ 90 ANNI PER SMS E ACLI

Fondate a distanza ravvicinata nel maggio 1913 (il 1° maggio la Società di Mutuo Soccorso "Operai e Contadini", il 4 maggio la Società Operaia Cattolica di Mutuo Soccorso "San Giorgio"), le due storiche associazioni di promozione sociale di Bavari stanno per tagliare l'importante traguardo dei 90 anni di vita. Incarnazioni delle due maggiori anime politiche del paese (la socialcomunista e la cattolico-sociale), la loro lunga vita è stata sempre contrassegnata da una rivalità franca e leale, oggi alquanto stemperata. Sono previste - ma non ancora esposte nel dettaglio - alcune iniziative di commemorazione e di festeggiamento per celebrare adeguatamente il 90.mo compleanno.



# Prima di tutto il servizio

**Filo diretto con il Direttore dei servizi della Croce Azzurra Roberto Villa**

ROBERTO VILLA è Direttore dei servizi della P.A. Croce Azzurra dal marzo del 2002, ma il suo ingresso nell'associazione data 1998. Da allora si è progressivamente segnalato come uno dei giovani militi (ha 26 anni) più collaborativi ed emergenti. Eletto consigliere l'anno scorso alle ultime elezioni di rinnovo del consiglio direttivo, gli è stato affidato l'incarico molto importante di gestire e coordinare i servizi sanitari e assistenziali (dialisi, dimissioni, ricoveri urgenti, eccetera) erogati dalla Croce. Una macchina organizzativa di straordinaria complessità, più complessa di quanto molti cittadini possano immaginare.

**Malgrado la giovane età, sei stato chiamato a ricoprire un incarico di grandissima responsabilità. Un onore, ma anche un onere. Che vuol dire essere e fare il Direttore dei servizi di una Pubblica Assistenza come la Croce Azzurra?**

ROBERTO VILLA: È un impegno che non ti fa più avere una vita privata. Devi saper trovare risposta a un numero elevato di problematiche. Devi pensare a tante cose, relazionarti con tante persone, accantonando simpatie e antipatie. Devi occuparti del reparto mezzi, della formazione dei militi, dell'organizzazione delle "uscite" giornaliere; insomma, fare in modo che la P.A. funzioni integralmente dal punto di vista operativo.

**Come è cambiato il soccorso negli ultimi anni? Il volontario è ancora un semplice barelliere o gli è richiesto qualcosa di più?**

ROBERTO VILLA: Da quando è stato introdotto il 118, è richiesta al volontario una preparazione maggiore. Un tempo il soccorritore era una persona di buona volontà che, filantropicamente, portava il malato presso la struttura di pronto soccorso più vicina, nel minor tempo possibile. Oggi le normative ci impongono per legge di essere più rigorosi e preparati.

**Spiegaci quale sia il ruolo e il funzionamento della centrale operativa del 118.**

ROBERTO VILLA: Il 118 è il centro di coordinamento delle chiamate di soccorso urgente. Una volta il cittadino telefonava alla P.A. più vicina. Poi il 118 ha stabilito una convenzione tra P.A. secondo cui ognuna di esse ha una sua giurisdizione territoriale. Sicché oggi al cittadino basta comporre il numero del 118 per far sì che l'operatore che gli risponderà risalga velocemente alla P.A. di competenza che verrà immediatamente allertata. Nei casi più gravi, il 118 invia un'automedica con dottore a bordo in supporto all'ambulanza. Il 118 allerta anche i Vigili del Fuoco e le forze dell'ordine, se l'urgenza comporta situazioni critiche al di là del lato puramente sanitario.

**La Croce, partendo dal consiglio direttivo per arrivare all'insieme dei militi, si regge su una struttura fatta di giovani e di meno giovani. Quali i pregi e quali le criticità di questo stato di cose?**

ROBERTO VILLA: Una fascia d'età ampia comporta esigenze differenti. È questione, soprattutto, di mediazione. È difficile raggiungere un equilibrio perfetto, anche perché il

volontariato è un mondo di libera espressione. Ma ogni socio può intervenire nel consiglio direttivo per esporre le proprie idee, sia che si tratti di un giovane, che di un adulto o anziano.

**È noto a tutti che la Croce, con le elezioni del 2002, uscì da un periodo di grande travaglio interno, rilevabile nella contrapposizione tra vecchio direttivo e giovani militi ansiosi di contare di più. Oggi quella ferita si è completamente rimarginata?**

ROBERTO VILLA: Non posso dire che sia completamente rimarginata, ma posso dire che la totalità del consiglio in carica si è posta come obiettivo di non creare conflitti tra giovani e adulti, allo scopo di costruire e non di distruggere.

**Spesso la Croce Azzurra si trova nell'occhio del ciclone di critiche e polemiche, per una quantità di motivi che variano dal suo potere contrattuale rispetto alle istituzioni pubbliche alla qualità del servizio che eroga, a sue presunte simpatie politiche, e via dicendo. Che cosa senti di dire al riguardo?**

ROBERTO VILLA: Parlo a titolo personale: credo che dalla fondazione ai giorni nostri non si sia mai riusciti ad avere un dialogo aperto con la popolazione. A Bavari esistono più di 10 associazioni, e ciascuna ha diritto di esistere. La Croce Azzurra è sempre stata vista come una di queste associazioni. È un errore. Quel che mi spinge a stare qui dentro anche 8 ore al giorno è la volontà di dimostrare agli abitanti di Bavari che questa non è una associazione qualsiasi, ma è l'associazione di tutti, per definizione. Io posso essere associato a un altro sodalizio, e posso, senza fargli torto, partecipare all'attività della Croce, perché essa è preposta alla tutela della salute dei cittadini bavaresi ed è stata fondata moralmente da tutti gli abitanti di questo paese. Quindi tutti dovrebbero sentirsi in diritto e in dovere di darle un proprio contributo. Quanto a quelle che chiami "simpatie politiche", è un dato di fatto che ogni Pubblica Assistenza si rifaccia a un proprio referente istituzionale, non come adesione supina a una ideologia, ma come appoggio in funzione logistico-organizzativa. Ogni presidente di P.A. che io conosca (e sono tanti) ha i suoi appoggi politici. Certo, con l'attuale governo, molte cose sono cambiate in peggio: la Destra intende privatizzare il nostro mondo, provocare la decadenza del volontariato, e in effetti una delle sue mosse è stata quella di permettere la nascita, in Liguria, delle Croci s.r.l., che si fanno pagare dagli utenti per le loro prestazioni. E preoccupante anche il fatto che si pensi di eliminare il rimborso dialisi alle P.A., esistente in Liguria perché stabilito dalle giunte regionali di sinistra di un bel po' d'anni fa. E senza rimborsi dialisi, una Croce come la nostra chiuderebbe i battenti in poco tempo. Insomma, per contrastare questo andazzo, è utile avere una conoscenza in più, che non una in meno. Ma è anche chiaro che i dirigenti delle P.A. non debbono manifestare apertamente le loro idee politiche.



ROBERTO VILLA

**Il servizio erogato dalla Croce non è più solo di pronto e primo soccorso. Da circa due anni, ad esempio, la P.A. ha aperto un ambulatorio per i prelievi e le analisi e tu stesso stai lavorando ad alcuni interessanti progetti. Di che si tratta?**

ROBERTO VILLA: La Croce Azzurra continua a basarsi fondamentalmente sui servizi di trasporto. Tramite le entrate che se ne ricavano, si possono varare altri

progetti, come quello dell'ambulatorio. E tutto quanto si fa nell'ambulatorio sociale si fa per conto dell'ASL; mentre per conto dell'ANPAS lo stesso sto portando avanti un progetto di assistenza ad anziani, malati e invalidi, con l'utilizzo di giovani volontari in ferma breve, che dovrebbero prendere servizio da novembre.

Come si coniuga l'attività assistenziale con quella ricreativa? Si tratta di attività poste sullo stesso piano, o esiste una gerarchia alla quale obbedire? Te lo chiedo, perché non pochi cittadini hanno l'impressione che la Croce spesso non sia che un'associazione di promozione sociale come le altre.

**ROBERTO VILLA:** La Croce Azzurra non è e non deve essere un'associazione di promozione sociale, ma un'associazione assistenziale, che solo in determinate circostanze apre le porte anche a momenti ricreativi. L'errore che è stato fatto in passato, è appunto stato quello di farla assomigliare alle altre associazioni, cosa che ci ha fatto perdere molta credibilità.

**L'attuale consiglio direttivo - e con esso la Direzione dei servizi di cui sei a capo - è giunto a metà mandato. Un tuo bilancio di massima?**

**ROBERTO VILLA:** Parlo per la Direzione dei servizi: sono felice di esser riuscito a dimostrare alle tante persone che hanno creduto in me quanto si può "tirare fuori" dalla nostra Croce. È stato varato un programma di formazione militi di notevole spessore; abbiamo iniziato a fare trasporti infermieristici; alcuni di noi, tra cui il sottoscritto, abbiamo preso l'abilitazione per l'uso del defibrillatore, strumento importantissimo per il superamento degli arresti cardiaci; abbiamo incrementato la mole di servizi e ne abbiamo migliorata la qualità. Tutto questo mi rende orgoglioso del lavoro svolto da me e dai miei collaboratori.

**Perché un bavarese dovrebbe prestare servizio quale milite della Croce?**

**ROBERTO VILLA:** La Croce ha una spesa media mensile di € 5.000, per il mantenimento di struttura, ambulanze, strumentazioni, divise e per lo svolgimento di attività istituzionali. Tali spese debbono essere coperte con le entrate di ciascun servizio. Un'ambulanza costa circa € 60.000 e le attrezzature che la completano altri € 5.000, e va sostituita in media ogni 8-10 anni (a Bavari, dove i servizi sono relativamente pochi). Tre nostri mezzi cominciano ad avere 7-8 anni di vita, perciò va capita l'importanza di un rientro mensile almeno duplicato rispetto alle uscite. Tre mezzi servono per le dialisi, un altro per trasporti e coperture alle fiere, due debbono sempre restare in sede per le urgenze. Con gli € 13 di ogni singolo servizio, quanti servizi occorre fare per mantenere il parco macchine (e l'operatività) della Croce? Detto questo, non chiedo che tutti dedichino le mie 6-8 ore quotidiane alla Croce, ma sono convinto che se ogni singolo cittadino di Bavari riservasse un'ora alla settimana per questa associazione - che è qui per tutti e per servire tutti - anche solo portando idee, riusciremmo a raggiungere traguardi più grandi di quelli finora raggiunti. La Croce tornerebbe a essere la grande famiglia che era ai suoi inizi. Questo, se vogliamo, è il mio sogno nel cassetto.

## Anche Bavari s'è tinto di arcobaleno

# Non solo bandiere al vento

*L'esposizione delle bandiere iridate della pace non è solo una moda del momento*

Ne abbiamo già parlato in cronaca, ma il tema merita una riflessione più approfondita e perciò vi ritorniamo volentieri sopra. Ci riferiamo al "fenomeno" delle bandiere della pace, che da molte settimane fanno mostra di sé dai balconi e dalle finestre di tutta Italia.

Bavari non è rimasto a guardare. La prima è stata la **Società di Mutuo Soccorso**; poi è seguita la **Croce Azzurra**; infine è stata la volta del **Circolo ACLI**: tre importanti realtà associative locali, munite di una spiccata visibilità nell'ambito del paese, che hanno ritenuto di dover esporre nelle loro sedi sociali le bandiere iridate, gioiosamente multicolori, della pace, per attestare, con un gesto simbolico ma profondamente persuasivo, la loro posizione contraria alla guerra preventiva e favorevole alla risoluzione non violenta della crisi internazionale. La Croce, per la pace, ha pure scatenato il suono delle sue sirene. Anche la stessa **Parrocchia**, con la collaborazione degli acclisti bavaresi, ha voluto dire il suo sì alla pace con una serata di meditazione e di preghiera svoltasi venerdì 21 febbraio al Santuario della Guardia, e nel corso di tutte le messe festive costante è stata l'implorazione affinché Dio voglia dare la pace ai nostri giorni e ispirare saggezza ai capi delle nazioni.

C'eravamo permessi, nel precedente numero del "Drago Buono", di sollecitare le associazioni a dare un segnale in questo senso, e il segnale c'è stato. Un segnale, peraltro, altamente rappresentativo, poiché dato da chi da ormai novant'anni, come la SMS e il Circolo ACLI, incarna un'idea di solidarietà e di fratellanza che affonda le radici nel fertile terreno del mutualismo operaio socialista e cattolico di fine '800; e da chi, come la Croce Azzurra, fonda la sua azione sul volontariato assistenziale e sulla missione di soccorrere e salvare coloro che vengono colpiti dalle infermità.

L'esposizione delle bandiere della pace - che anche a Bavari non si è limitata a coinvolgere le maggiori associazioni, ma pure molti privati cittadini (la stessa cosa è accaduta anche nei paesi vicini) - non è andata a rimorchio di qualche stucchevole moda del momento. Non si tratta neppure di una tendenza del gusto di natura meramente politica (si pensi al simbolismo rivoluzionario inscritto in una maglietta con l'effigie di Che Guevara, per un giovane della sinistra alternativa, radicale e *no global*, o all'anarchismo nazionalista e xenofobo delle "teste rasate", con il suo armamentario di indumenti neri e croci celtiche, così pittorescamente e incoscientemente ostentati da giovani neonazisti e neofascisti della più bell'acqua).

In verità, la bandiera della pace veicola un messaggio universale, non di parte, e dunque assume - simbolicamente ma tangibilmente - un valore assoluto, poiché, lo abbiamo già detto ma forse giova ripeterlo, la pace non è una dottrina politica o una categoria di pensiero da condividere o da avversare (non è, per intenderci, un concetto analogo ai vari "liberismi" di destra o ai vari "socialismi" di sinistra), bensì il principio basilare che fonda la convivenza tra gli uomini di ogni nazionalità, cultura, etnia e religione. È il principio di fondo che dovrebbe ispirare non solo le politiche internazionali, ma anche tutti i rapporti umani, perché dove c'è pace c'è anche giustizia, e dove ci sono pace e giustizia lì sono pure libertà, uguaglianza, democrazia, accoglienza e socialità. Bavari lo ha capito. Purtroppo non lo hanno capito in tempo utile anche i padroni dei destini del mondo.

